

Le principali attività dell'EDIC -Europe Direct Siena

Il Centro d'informazione Europe Direct è un progetto europeo - ospitato dall'Università di Siena - che prevede l'attivazione di iniziative al fine di Informare, comunicare e formare sui temi dell'Unione europea.

Si tratta di un network di oltre 450 Reti Europe Direct (ED) in tutta Europa, coordinate dalla Commissione Europea; in Toscana si trovano a Siena, Firenze e Livorno che cooperano attraverso un Coordinamento ED Toscano.

La Europe Direct Siena si rivolge a tutti i cittadini e ha l'obiettivo di diffondere sul territorio le informazioni relative alle politiche ed ai programmi dell'Unione nonché dei finanziamenti al fine di soddisfare le esigenze informative e formative su questo tema. La Europe Direct Siena si occupa, inoltre, di organizzare, in collaborazione con altre istituzioni e associazioni del territorio, iniziative ed eventi volti a sensibilizzare i cittadini e soprattutto a promuovere il dibattito. favorendo la conoscenza delle tematiche legate all'Unione europea.

L'UNIONE EUROPEA AI TEMPI DEL COVID-19 ... ASPETTANDO LA FESTA DELL'EUROPA

La newsletter di aprile è dedicata alla situazione del Coronavirus che tutto il mondo sta vivendo.

Accanto alle notizie riguardanti gli interventi delle istituzioni europee, questo numero contiene due articoli a firma di Emanuele Scamardella, ex presidente del Gruppo Studenti Erasmus Siena e ancor oggi molto attivo in ambito europeo, e di Daniela Cundrò, direttrice responsabile della Newsletter che, in ambiti diversi, ci raccontano la loro esperienza di Europa e COVID19.

Approfittiamo per informarvi che quest'anno la Europe Direct Siena celebrerà la Festa dell'Europa il giorno 8 maggio - non il 9 maggio, data della Dichiarazione Schuman cui si fa tradizionalmente risalire la nascita dell'Europa – con il "Dialogo sulla sostenibilità e il Green Deal europeo", una tavola rotonda che vedrà protagonisti docenti dell'Università di Siena per un dialogo interdisciplinare. Sarà il primo di una serie di eventi co-organizzati da alcuni Centri d'Informazione Europe Direct e rivolti ai cittadini di tutto il territorio nazionale e, in particolare, della Sicilia.

Al link sottostante la pagina del Formez con il programma dell'8 maggio e le date dei successivi

http://eventipa.formez.it/node/219014

Buona lettura e vi aspettiamo l'8 maggio sulla piattaforma del Formez!



CORONAVIRUS: COMMISSION LAUNCHES DATA SHARING PLATFORM FOR RESEARCHERS

The European Commission together with several partners launched a European COVID-19 Data Platform to enable the rapid collection and sharing of available research data. The platform, part of the ERAvsCorona Action Plan, marks another milestone in the EU's efforts to support researchers in Europe and around the world in the fight against the coronavirus outbreak.

Mariya Gabriel, Commissioner for Innovation, Research, Culture, Education and Youth, said: "Launching the European COVID-19 Data Platform is an important concrete measure for stronger cooperation in fighting the coronavirus. Building on our dedicated support for open science and open access over the years, now is the time to step up our efforts and stand united with our researchers. Through our joint efforts, we will better understand, diagnose and eventually overpower the pandemic."

The new platform will provide an open, trusted, and scalable European and global environment where researchers can store and share datasets, such as DNA sequences, protein structures, data from preclinical research and clinical trials, as well as epidemiological data. It is the result of a joint effort by the European Commission, the European Bioinformatics Institute of the European Molecular Biology Laboratory (EMBL-EBI), the Elixir infrastructure and the COMPARE project, as well as the EU Member States and other partners.

Rapid open sharing of data greatly accelerates research and discovery, allowing for an effective response to the coronavirus emergency. The European COVID-19 Data Platform is in line with the principles established in the Statement on Data in Public Health Emergency accentuates the Commission's commitment to open research data and Open Science, which aims at making science more efficient, reliable, and responsive to societal challenges. In this context, the platform is also a priority pilot, aimed at realising the objectives of the European Open Cloud (EOSC), Science and builds established networks between EMBL-EBI and national public health data infrastructures.

ERAvsCorona Action Plan

On 7 April 2020, research and innovation Ministers from all 27 EU Member States supported 10 priority

actions of the ERAvsCorona Action Plan. Building on the overall objectives and the tools of the European Research Area (ERA), the Action Plan covers short-term actions based on close coordination, cooperation, data sharing and joint funding efforts between the Commission and the Member States. It is centred around the key principles of the European Research Area, which will now be used to achieve towards their maximum effect to help researchers and EU Member States succeed in their fight against the coronavirus pandemic.

In addition to the European COVID-19 Data Platform launched today, the other actions focus on coordinating of funding, extending large EU-wide clinical trials, increasing support to innovative companies and supporting a pan-European Hackathon in the end of April to mobilise European innovators and the civil society. The joint plan listing priority actions will be regularly updated in a cocreative manner between the Commission services and national governments in the coming months.

Background

The EU is taking strong action to fight the pandemic. The Commission is also committing hundreds of millions of euros in research and innovation measures to develop vaccines, new treatments, diagnostic tests and medical systems to prevent the spread of the coronavirus.

Building on long-term investments made before the coronavirus outbreak (through FP7 & Horizon 2020), including on surveillance and preparedness, the EU has rapidly mobilised €48.2 million for 18 shortlisted research projects that are now working on rapid point-of-care diagnostic tests, new treatments. new vaccines as well as epidemiology and modelling to improve preparedness and response to outbreaks. The projects involve 151 research teams from around the world.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP 20 680

AIUTI DI STATO A SOSTEGNO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)

Aiuti Stato: approvato dalla di Commissione il regime di garanzia dell'Italia da 100 milioni di € a sostegno delle PMI nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura. della pesca dell'acquacoltura che risentono dell'emergenza del coronavirus

La Commissione europea ha approvato un regime italiano di aiuti di Stato per 100 milioni di € a sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura nel contesto della pandemia di coronavirus. Il regime è stato approvato nell'ambito del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato adottato dalla Commissione il 19 marzo 2020 e modificato il 3 aprile 2020.

Margrethe Vestager, Vicepresidente esecutiva responsabile della politica di concorrenza, ha dichiarato: "Questo regime da 100 milioni di € consentirà all'Italia di concedere garanzie di Stato per sostenere le PMI operanti nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura, attualmente in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Il regime aiuterà le imprese a sopperire al fabbisogno immediato di liquidità e a portare avanti le loro attività durante e dopo la pandemia. In questo frangente così difficile è essenziale predisporre gli interventi nazionali necessari in modo tempestivo, coordinato ed efficace, in linea con le norme dell'UE."

Le misure italiane di sostegno

Nell'ambito del quadro temporaneo modificato l'Italia ha notificato alla Commissione un regime da 100 milioni di € volto a sostenere le PMI nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura che risentono della pandemia di Covid-19.

In applicazione di tale regime il sostegno alle PMI sarà fornito dall'ente pubblico ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) sotto forma di:

o garanzie di Stato sui prestiti per gli investimenti e per il capitale di esercizio; o sovvenzioni dirette sotto forma di rinuncia alla commissione applicabile alle garanzie concesse.

Il regime, che sarà aperto alle PMI operanti nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura, consentirà loro di accedere ai mezzi finanziari necessari per sopperire al fabbisogno immediato di capitale di esercizio e d'investimenti e continuare a portare avanti le loro attività.

La Commissione ha constatato che la misura è in linea con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo, per le seguenti ragioni:

• per quanto riguarda le garanzie di Stato nell'ambito del regime:

o possono essere concesse garanzie sui prestiti che coprono il 100 % del rischio fino al valore nominale di 100 000 € per impresa operante nel settore agricolo primario, di 120 000 € per impresa operante nel settore della pesca, di 800 000 € per impresa operante nel settore della silvicoltura o della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

o in tutti gli altri casi i) le garanzie coprono fino al 90 % del rischio legato ai prestiti, ii) l'importo del prestito per impresa è limitato a quanto necessario per sopperire al fabbisogno di liquidità nel prossimo futuro, iii) le garanzie saranno concesse soltanto fino a dicembre 2020, iv) le garanzie hanno durata non superiore a sei anni e v) i premi relativi alle commissioni delle garanzie sono in linea con i livelli stabiliti nel quadro temporaneo;

• per quanto riguarda le sovvenzioni dirette, l'aiuto non può superare 100 000 € per impresa operante nel settore agricolo primario, 120 000 € per impresa operante nel settore della pesca e 800 000 € per impresa operante nel settore della silvicoltura o della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

La Commissione ha concluso che la misura è necessaria, opportuna e proporzionata a quanto necessario per porre rimedio al grave turbamento

AIUTI DI STATO A SOSTEGNO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)

dell'economia italiana in linea con l'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del TFUE e con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo.

Su tale base la Commissione ha approvato le misure in conformità delle norme dell'UE sugli aiuti di Stato.

Contesto

- La Commissione ha adottato un quadro temporaneo per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'emergenza del coronavirus. Il quadro temporaneo, modificato il 3 aprile 2020, prevede che gli Stati membri possano concedere i seguenti tipi di aiuti:
- i) sovvenzioni dirette, conferimenti di capitale, agevolazioni fiscali selettive e acconti fino a 100 000 € a un'impresa operante nel settore agricolo primario, 120 000 € a un'impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 800 000 € a un'impresa operante in qualsiasi altro settore che deve far fronte a urgenti esigenze in materia di liquidità. Gli Stati membri possono inoltre concedere prestiti a tasso zero o garanzie su prestiti che coprono il 100 % del rischio fino al valore nominale di 800 000 € per impresa, ad eccezione del settore agricolo primario e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per cui si applicano i limiti rispettivamente di 100 000 € e 120 000 € per impresa;
- ii) garanzie di Stato per prestiti contratti dalle imprese per assicurare che le banche continuino a erogare prestiti ai clienti che ne hanno bisogno. Queste garanzie di Stato possono coprire fino al 90 % del rischio sui prestiti per aiutare le imprese a sopperire al fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;
- iii) **prestiti pubblici agevolati alle imprese** con tassi di interesse favorevoli alle imprese. Questi prestiti possono aiutare le imprese a coprire il fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;
- iv) garanzie per le banche che veicolano gli aiuti di Stato all'economia reale: tali aiuti sono considerati aiuti diretti a favore dei clienti delle banche e non delle banche stesse e sono forniti

- orientamenti per ridurre al minimo la distorsione della concorrenza tra le banche;
- v) assicurazione pubblica del credito all'esportazione a breve termine per tutti i paesi, senza che lo Stato membro in questione debba dimostrare che il paese interessato è temporaneamente "non assicurabile sul mercato";
- vi) sostegno per le attività di ricerca e sviluppo connesse al coronavirus al fine di far fronte all'attuale crisi sanitaria, sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali. Un sostegno supplementare può essere concesso a progetti transfrontalieri di cooperazione tra Stati membri;
- vii) costruzione sostegno alla all'ammodernamento di impianti di prova per elaborare e testare prodotti (compresi i vaccini, i ventilatori meccanici, gli indumenti e i dispositivi di protezione) utili a fronteggiare la pandemia di coronavirus fino alla prima applicazione industriale: può assumere la forma di sovvenzioni dirette. agevolazioni fiscali o anticipi rimborsabili e garanzie a copertura di perdite. Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto;
- viii) sostegno alla produzione di prodotti per far fronte alla pandemia di coronavirus sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali, anticipi rimborsabili e garanzie a copertura di perdite. Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto;
- ix) sostegno mirato sotto forma di differimento del pagamento delle imposte e/o di sospensione del versamento dei contributi previdenziali per i settori, le regioni o i tipi di imprese particolarmente colpiti dalla pandemia;
- x) sostegno mirato sotto forma di sovvenzioni salariali per i dipendenti alle imprese in settori o regioni che hanno maggiormente sofferto a causa della pandemia di coronavirus e che altrimenti avrebbero dovuto licenziare del personale.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_712

Global Report on Food Crises reveals scope of food crises as COVID-19 poses new risks to vulnerable countries

An international alliance of UN, governmental, and nongovernmental agencies working to address the root causes of extreme hunger have released a new edition of their annual Global Reporton Food Crises.

The report by the Global Network Against Food Crises, along with key findings, statements by partners, and multimedia products unpacking its contents are now available at

- The Global Network's website: http://www.fightfoodcrises.net/food-crises-and-covid-19/en/
- The Food Security Information Network (FSIN)'s platform: https://www.fsinplatform.org/

Key findings of the Global Report

The report indicates that at the close of 2019, 135 million people across 55 countries and territories experienced acute food insecurity* (IPC/CH Phase 3 or above). Additionally, in the 55 foodcrisis countries covered by the report, 75 million children were stunted and 17 million suffered from wasting in 2019.

This is the highest level of acute food insecurity* and malnutrition documented by the Network since the first edition of the report in 2017.

Additionally, in 2019, 183 million people were classified in Stressed (IPC/CH Phase 2) condition – at the cusp of acute hunger and at risk of slipping into Crisis or worse (IPC/CH Phase 3 or above) if faced with a shock or stressor, such as the COVID-19 pandemic.

More than half (73 million) of the 135 million people covered by the report live in Africa; 43 million live in the Middle East and Asia; 18.5 million live in Latin America and the Caribbean.

The key drivers behind the trends analysed in the report were: conflict, (the key factor that pushed 77 million people into acute food insecurity), weather extremes (34 million people) and economic turbulence (24 million).

Note to editors

* Acute food insecurity is when a person's inability to consume adequate food puts their lives or

livelihoods in immediate danger. It draws on internationally accepted measures of extreme hunger, such as the Integrated Food Security Phase Classification (IPC) and the Cadre Harmonisé. It is more severe than / not the same as chronic hunger, as reported on each year by the UN's annual State of Food Security and Nutrition in the World report. Chronic hunger is when a person is unable to consume enough food over an extended period to maintain a normal, active lifestyle.

About the Global Network

The Global Network against Food Crises seeks to better link, integrate and guide existing initiatives, partnerships, programmes and policy processes to sustainably address the root causes of food crises.

The Global Report on Food Crises is the flagship publication of the Global Network and is facilitated by the Food Security Information Network (FSIN). The Report is the result of a consensus-based and multi-partner analytical process involving 16 international humanitarian and development partners (in alphabetical order): the Comité Permanent Inter-Etats de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel (CILSS), the European Union (EU), the Famine Early Warning Systems Network (FEWS NET), the Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), the Global Food Security Cluster, the Global Nutrition Cluster, the Integrated Food Security Phase Classification (IPC) Global Support Unit, the Intergovernmental Authority on Development (IGAD), the International Food Policy Research Institute (IFPRI), Sistema de la Integración Centroamericana (SICA), the Southern Africa Development Community (SADC), the United Nations Children's Fund (UNICEF), the United States Agency for International Development (USAID), the United Nations World Food Programme (WFP), the UN Office

for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA), and the UN Refugee Agency (UNHCR).

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip 20 714

NOTIZIE DAL CONSIGLIO

COVID-19: Council adopts measures to help the most deprived EU citizens

The Council today adopted new rules intended to minimise the effects of the COVID-19 outbreak on the most deprived EU citizens. The amendments to the regulation on the fund for aid to the most deprived (FEAD) will make it easier for member states, partner organisations and other parties involved to access the fund and protect their staff involved in distributing the aid. Around 13 million EU citizens benefit from the fund each year. The new rules are expected to enter into force by the end of the week.

The new act provides for a temporary possibility of 100% co-financing from the EU budget and for costs to be eligible in cases where the delivery of food or basic material assistance is delayed, or where operations are suspended or not fully implemented. Expenditure for crisis response operations will be deemed eligible as of 1 February 2020.

Further to that the new rules provide for the following:

- possibility of delivering food aid and basic material assistance through vouchers
- the cost of purchasing personal protective materials and equipment for partner organisations to be considered an eligible cost
- certain elements of the operational programme in response to the outbreak will not require approval by the European Commission

10 iniziative dell'UE per combattere la Covid-19

1. Rallentare la diffusione del virus

Per contribuire a limitare la trasmissione del virus all'interno e al di fuori dell'Europa, l'UE ha chiuso le sue frontiere esterne ai viaggi non essenziali, garantendo nel contempo il mantenimento della circolazione delle merci essenziali attraverso tutta l'UE grazie all'introduzione di corsie verdi ("green lanes"). Sono scoraggiati anche i viaggi dei cittadini europei al di fuori dell'UE.

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie fornisce ai cittadini dell'UE valutazioni rapide del rischio e aggiornamenti epidemiologici.

2. Fornire attrezzature mediche

I paesi dell'UE hanno rapido accesso a rescEU, la prima scorta mai creata di attrezzature mediche quali ventilatori e mascherine di protezione. Inoltre, l'UE ha lanciato quattro grandi gare d'appalto internazionali che consentono agli Stati membri di effettuare acquisti in comune di attrezzature e kit diagnostici.

3. Promuovere la ricerca di un vaccino

Il programma di ricerca dell'UE Orizzonte 2020 finanzia 18 progetti e 140 équipe di ricerca in tutta Europa per contribuire a trovare rapidamente un vaccino contro la Covid-19. L'obiettivo è migliorare la diagnostica, la preparazione, la gestione clinica e il trattamento. Il 4 maggio 2020 l'UE organizzerà un incontro internazionale online sugli impegni di finanziamento al fine di raccogliere fondi per la messa a punto di un vaccino.

4. Rimpatriare i cittadini dell'UE

Più di 45.000 cittadini europei bloccati in tutto il mondo dall'epidemia sono stati riportati a casa grazie al meccanismo di protezione civile dell'Unione europea.

Inoltre, gli Stati membri dell'UE collaborano per fornire assistenza consolare e rimpatriare i cittadini dell'UE dai paesi terzi. A metà aprile 2020, le attività di rimpatrio coordinate con il sostegno dell'UE hanno aiutato oltre 650 000 cittadini europei all'estero e consentito a più di mezzo milione di cittadini di tornare a casa, e ci si sta adoperando per raggiungere e rimpatriare un numero ancora maggiore di cittadini europei.

I voli di rimpatrio congiunti per riportare a casa cittadini dell'UE possono essere cofinanziati dal bilancio dell'UE fino al 75%.

5. Stimolare la solidarietà europea

L'UE agevola l'invio di squadre mediche tramite il Corpo medico europeo, in modo che squadre di

Continua a pag. 7

NOTIZIE DAL CONSIGLIO

diversi Stati membri possano recarsi ad aiutare i sistemi sanitari più duramente colpiti dalla crisi.

In uno spirito di solidarietà, gli Stati membri si sono prestati reciproco aiuto. Ad esempio: Austria, Germania e Lussemburgo hanno messo le loro unità di terapia intensiva a disposizione dei pazienti di Paesi Bassi, Francia e Italia in condizioni critiche. Polonia, Romania e Germania hanno inviato squadre di medici per aiutare a curare i pazienti negli ospedali italiani. La Danimarca sta inviando in Italia ventilatori e attrezzature per ospedali da campo.

L'UE ha inoltre approvato nuove norme che consentono agli Stati membri di richiedere assistenza finanziaria a titolo del Fondo di solidarietà dell'UE per far fronte alle emergenze sanitarie. Con il recente ampliamento dell'ambito di applicazione del fondo, quest'anno saranno messi a disposizione degli Stati membri fino a 800 milioni di EUR per lottare contro la pandemia di coronavirus.

6. Sostenere l'economia

L'UE propone un pacchetto di sostegno da 540 miliardi di EUR per affrontare la crisi e sostenere i lavoratori, le imprese e gli Stati membri. Inoltre, la Banca centrale europea sta mobilitando 750 miliardi di EUR per alleviare il debito pubblico durante la crisi, nonché 120 miliardi di EUR sotto forma di allentamento monetario e 20 miliardi di EUR per acquisti del debito.

7. Proteggere i posti di lavoro

L'UE sta mettendo 37 miliardi di EUR provenienti dai fondi strutturali UE esistenti a disposizione dei suoi paesi membri nel 2020 per affrontare la crisi causata dal coronavirus e sostenere il settore della sanità, le imprese e i lavoratori. Per garantire che i lavoratori possano mantenere il proprio impiego nonostante il calo di attività delle imprese causato dalla crisi del coronavirus, l'UE si sta adoperando per l'introduzione di uno strumento di sostegno temporaneo (SURE) con una dotazione massima di 100 miliardi di EUR a sostegno dei sistemi lavorativi nazionali.

8. Favorire la ripresa dell'UE

Per aiutare l'UE a riprendersi dagli effetti econo-

mici e sociali della pandemia, i leader dell'UE stanno lavorando a un piano su vasta scala volto a garantire la crescita e a sostenere i cittadini, le imprese e le nostre economie negli anni a venire.

9. Sostenere i partner in tutto il mondo

La crisi della Covid-19 è una sfida globale che richiede soluzioni globali. L'UE ha elaborato piani finalizzati a sostenere gli sforzi compiuti dai paesi partner nella lotta contro il virus, prevedendo un sostegno finanziario pari a 20 miliardi di EUR per far fronte alla crisi sanitaria immediata e ai bisogni umanitari che ne derivano.

L'UE ha inoltre sostenuto il congelamento del debito dei paesi in via di sviluppo, così da liberare risorse indispensabili per migliorare i sistemi sanitari e combattere la pandemia.

10. Lottare contro la disinformazione concernente la Covid-19

Tutti gli Stati membri e l'UE nel suo complesso sono minacciati dalla deliberata diffusione di notizie false riguardo alla pandemia di Covid-19. L'UE contribuisce a individuare, denunciare e contrastare la disinformazione fornendo informazioni accurate e aggiornate. Collabora inoltre con le piattaforme online al fine di promuovere fonti affidabili, smontare le notizie false e rimuovere i contenuti illegali.



TROVARSI IN SVEZIA DURANTE IL CORONAVIRUS: LE FORME LOCALI DI UNA PANDEMIA GLOBALE

di Daniela Cundrò

Il coronavirus ci ha cambiato la vita. Ha cambiato le nostre giornate, gli stati d'animo, le priorità. L'impatto che il virus ha avuto su di noi, sulle nostre famiglie, sulle società e su tutto il mondo è visibile, così come lo sono i cambiamenti che ci lascerà quando deciderà, finalmente, di fare le valigie e andare via. Via da dove? Dall'intero pianeta. Perché lui è un vero e proprio cittadino del mondo, le cui "azioni" hanno avuto e avranno degli effetti a livello locale, nazionale e internazionale. Ma non tutte le nazioni lo hanno accolto allo stesso modo e le risposte sono state significativamente diverse da un paese all'altro, modellate da lasciti storici, cultura politica e costumi sociali. Perché, come sostiene lo storico svedese Sverker Sörlin, egli stesso sopravvissuto al coronavirus, <<non c'è mai stata una sola pandemia, ma molte, ognuna modellata dalla propria logica nazionale>>. Personalmente, ho vissuto e continuo a vivere due forme nazionali di questa pandemia, trovandomi in Svezia da metà gennaio, con una borsa Erasmus Placement, per un progetto di ricerca presso il ministero dell'università svedese, nell'ambito del corso di dottorato in "Processi di internazionalizzazione della comunicazione" dell'Università per Stranieri di Perugia. In questo contesto, la prima esperienza di coronavirus l'ho vissuta a distanza, quando il mio amato Paese ha cominciato a tremare e soffrire. Ero in Svezia quando l'Italia contava i primi morti e non nascondo che, per diverse settimane, non ho più dormito. Seguivo i media italiani, le conferenze stampa nazionali e locali, soprattutto delle mie due città, Messina e Siena. Continuamente mi accertavo del fatto che i miei stessero tutti bene e ciò mi tranquillizzava e mi dava la forza per continuare a studiare e lavorare. In quel periodo, non potevo neanche condividere il mio stato d'animo con i colleghi svedesi. Non perché non mi avrebbero ascoltato. Più che altro perché, probabilmente, non mi avrebbero capito, così come noi italiani, all'inizio, non capivamo le sofferenze dei cinesi. Ricordo ancora le foto che, nel mese di gennaio, arrivavano dalla Cina. Raccontavano storie così lontane, a prima vista non veritiere. Mi è rimasta impressa un'immagine, che ha poi fatto il giro del mondo, di un uomo che era deceduto per strada a causa del coronavirus e che era stato lasciato lì perché nessuno aveva il coraggio di avvicinarsi per portarlo via. A quei tempi ci sembrava una notizia non vera. Fino a quando non abbiamo visto situazioni simili in Italia, forse anche peggiori, come il caso di quell'attore napoletano la cui sorella è rima-

Continua a pag. 9



TROVARSI IN SVEZIA DURANTE IL CORONAVIRUS: LE FORME LOCALI DI UNA PANDEMIA GLOBALE

di Daniela Cundrò

sta morta in casa per ventiquattro ore, in attesa che le facessero il tampone. A metà marzo, anche in Svezia qualcosa è cambiato. I contagi crescevano, così come i casi di terapia intensiva e le morti legate al coronavirus. Il ministero dell'università svedese, in quel periodo, ha deciso che avremmo lavorato a distanza. Per me è stato un sollievo, non lo nascondo. Il nemico che, fino a quel momento, era stato soltanto mio, aveva improvvisamente cambiato natura ed era diventato un nemico comune. L'arrivo del coronavirus a Stoccolma ha cambiato la percezione locale del problema, ma ciò che ha differenziato la Svezia rispetto alla maggior parte delle nazioni di tutto il mondo, è stata la risposta alla crisi da parte del governo locale. Il cosiddetto "modello svedese" della gestione dell'emergenza è stato oggetto di discussione globale. Tale modello, che consiste nella mancata chiusura delle attività commerciali, nell'adozione di poche misure restrittive (in particolare, il divieto di visita nelle case di cura e gli assembramenti di più di 50 persone) e di molte "raccomandazioni" (che in Svezia hanno un importante valore, paragonabile a quello dei divieti) è stato al centro di molti articoli giornalistici, anche stranieri. Fino al limite della disinformazione, con testate giornalistiche nazionali (anche italiane) che a metà aprile hanno annunciato un imminente lockdown della Svezia, notizia che, in quel momento, non era vera. Ciò che stava accadendo, invece, era che il governo svedese aveva chiesto dei poteri speciali, che ha ottenuto e che saranno validi fino al 30 giugno 2020. Si tratta di una modifica, non permanente, che serve a mettere il governo nelle condizioni di poter agire rapidamente e prendere decisioni per eventuali misure atte a limitare la diffusione del COVID-19. Dal 18 aprile, dunque, le eventuali misure che possono essere adottate comprendono, in forma temporanea, la limitazione di riunioni, la chiusura di centri commerciali e negozi, la sospensione del trasporto pubblico e l'abilitazione alla ridistribuzione di medicinali e attrezzature mediche. Come sostiene Sverker Sörlin, la Svezia ha risposto all'emergenza sulla base delle proprie logiche nazionali, avvantaggiata anche dal fatto che, nei paesi nordici, il coronavirus sia arrivato con un po' di ritardo. Logiche nazionali che si possono capire solo conoscendole, così come ha sottolineato il nostro ambasciatore italiano in Svezia, Mario Cospito, il quale, lo scorso 27 marzo, con una nota alla comunità italiana residente a Stoccolma, ha spiegato la cosiddetta "anomalia svedese", evidenziando che <<non si tratta di un'anomalia, se si conoscono bene i cardini di funzionamento della società svedese, cioè in particolare quello della cosiddetta "samförståndpolitik", la politica del consenso, una sorta di coinvolgimento nelle decisioni cruciali di tutte le componenti della società: un modello probabilmente unico al mondo che oggi viene messo alla prova, anch'esso, in questa eccezionale e drammatica situazione>>. Politica del consenso, responsabilità condivisa e fiducia nelle istituzioni locali sono le tre lenti attraverso le quali guardare le decisioni prese in Svezia. Nel rispetto della verità e della deontologia professionale, anche nell'esercizio dell'attività giornalistica.



MOBILITÀ SOSPESA

di Emanuele Scamardella

Come molti, durante questo periodo di isolamento, ho conseguito la mia ultima laurea per via telematica. Da casa. L'ennesima provvisoria. Eppure sento forte come casa comune non provvisoria, solo l'Unione Europa.

Aver concluso la mia ricerca e tesi sui movimenti studenteschi in Iran a ridosso dello scoppio della pandemia con il conseguente lockdown generale, è per me che ho rappresentato la mobilità Erasmus e interazionale di recente, quanto mai singolare.

Vivo come tutti una vita sospesa, alla ricerca costante di positività in questo momento che si presenta come chance di riflessione e confronto, senza la frenesia del quotidiano. Una chance per non vivere passivamente questo passaggio, ma per capire che della soluzione del problema noi facciamo parte.

La sensazione di aprire una porta sul mondo seduti sulla propria sedia e nel comfort delle mura domestiche e allo stesso tempo vedere una collega che si laurea dal Ghana, facendo così entrare quel mondo nella mia casa, mi ha emozionato fortemente, avvicinandomi ancora di più alle storie dei tanti studenti internazionali che vivono un periodo di studio all'estero, che frequentano le nostre università e viceversa. Mi sono sentito come loro, parte di loro. Vive ancora in me il ricordo dei tanti studenti che accoglievo all'URP durante il periodo di immatricolazione accademica, quando ero ancora uno stagista. Vivevo le loro difficoltà quotidianamente. Per questo, laurearmi oggi, così, insieme ad una studentessa collegata dal Ghana, ha un sapore diverso, inevitabilmente arricchito, di profumi e visioni che ho immaginato come se stessi lì, in Africa, di fianco a lei. Ho immaginato questo. E ho capito ancora una volta che alle tante domande poste nel corso della mia crescita come individuo, oltre che studente, la risposta è una sola: comunità.

Siamo tutti parte della stessa comunità.

Studiare all'estero arricchisce non solo il proprio curriculum, ma la propria consapevolezza di far parte di qualcosa di più grande a cui dovremo poter partecipare tutti.

"Erasmus for all" rimane la più grande speranza per la mia cara Europa. L'emergenza sanitaria durante questa crisi, che ci ha posto di fronte ad un dispendio emergenziale di forze e di soldi, insieme a proibizioni di varie libertà, ci fa capire in maniera parallela che è necessaria da parte dell'Europa una prevenzione prima di tutto socioculturale. Questo perché i programmi di mobilità studentesca che non garantiscono a tutti la possibilità di studiare all'estero attraverso un sostegno economico adequato, non farà altro che accentuare le diseguaglianze socio-economiche nel periodo post-crisi. Il pericolo dei nazionalismi, quindi potrebbe prendere piede, distruggendo l'idea fondamentale di Europa che mira all'unire nella pace e nella prosperità la pluralità dei suoi stati membri. Senza egoismi.

Questa è la mia speranza per il futuro dell'Erasmus+, che deve superare le diseguaglianze che già lo rendevano accessibile solo per pochi.

Più possibilità di vivere l'Europa e la mobilità in ogni grado di istruzione, più consapevolezza dei valori europei riusciremo a trasmettere, migliore potrà essere la nostra casa comune.

Aumentare le risorse per le università e quindi per gli studenti è l'unica via per ripartire prevenendo i problemi che saranno causati dalle disuguaglianze economiche e sociali tra le famiglie e gli studenti di tutte le età.

Questa crisi oggi mette in luce che, al contrario di quello che si dice, non siamo tutti sulla stessa barca e che le disparità già insopportabili approfondiscono i divari, alimentando la disunione e la paura.

Ho tenuto a rimarcare nell'introduzione alla mia tesi, circa I movimenti studenteschi in Iran: dal 16 Azar all'Onda verde, che la ricerca prendeva le mosse proprio da un viaggio e da un sentimento: quello della speranza.

Percorrendo in lungo e in largo un paese straordinario come la Persia, durante la fine del 2017, periodo tumultuoso, di rivolte in tutte le città, ho potuto vedere i tanti giovani che protestavano per libertà civili simili alle nostre, pur essendo così

Continua a pag. 11

MOBILITÀ SOSPESA

di Emanuele Scamardella

lontani da me culturalmente. Questo a dimostrazione del fatto che un'ideologia può unire le persone e che in Europa i nostri studenti hanno perso la speranza che auspica in un futuro da migliorare, accontentandosi di quello che hanno. Forse per questo nascono tra le generazioni ancora più giovani, persone come la svedese Greta Tuhnberg o la russa Olga Misik. Per quella carenza di ideali di cui dovremmo nutrirci.

Il movimento studentesco deve essere rinvigorito dal sentimento di appartenenza a qualcosa di forte, ad un gruppo, ad un ideale di Europa più unita. Ma questa identità europea si limita, purtroppo a diffondersi solo entro i limiti descritti dai pochi eletti che hanno la possibilità di accedere all'Erasmus e partecipare all'Europa. Ma soprattutto perché le sfide che dobbiamo affrontare sono più grandi rispetto alla programmazione dei nostri governanti.

Il rischio di accentuare le diversità attraverso la solitudine dell'isolamento aleggia non solo su chi avrà meno possibilità, ma soprattutto su chi non avrà perso i mezzi per fare di sé una elite impenetrabile, alimentando una lotta pericolosa di tutti contro tutti.

Se rimanere a casa è l'unico modo per sconfiggere la pandemia, ugualmente rinforzare le fondamenta della 'casa europea' è l'unica via per sconfiggere i nazionalismi. La mia casa è l'Europa.

L'ho vissuta senza mai sentirmi un emigrante, ma sempre accomunato a chi incontravo, da un sentimento di fratellanza europea.

L'Erasmus è sempre stato il miglior modo per rendere i cittadini europei consapevoli della grandezza del progetto di libertà, che però mi rendo contro, abbiamo sempre dato per scontato senza sentire i nostri doveri per il prossimo come un valore fondamentale. Per uscire da questa crisi non solo sanitaria, allora, questo errore va rimediato, poiché nulla è dato, ma tutto costruito e

Mantenuto.

Mi chiedo come sarà Erasmus+ con il distanziamento "sociale", al quale preferisco

l'espressione "fisico" per non accentuare le difficoltà sociali che inevitabilmente influenzeranno le nostre vite.

E quindi immagino gli studenti Erasmus, che da settembre con la bandiera europea disegnata sulle mascherine, orgogliosi di non rinunciare a quel bene comune superiore che è la nostra libertà, viaggeranno da stato a stato.

In questo momento la mobilità delle persone è fortemente limitata, sicuramente, ma il Programma Erasmus+ non è fermo, si adatta al momento storico, fa tesoro dei risultati ottenuti e deve continuare a esplorare nuove strade.

Sarà differente spostarsi da una nazione a un'altra cercando in una prima fase il distanziamento fisico e le misure di protezione personale, ma sono certo che è una sfida meno impegnativa di quanto si possa pensare. Immagino cosa passi nella mente di chi ha ultimato la domanda per l'Erasmus: "io speriamo che parto..." In questa speranza vive la positività di un cambiamento che arriva dalla partecipazione alla comunità vissuta in tutte le sue diversità, come pure nelle difficoltà e nella pluralità di situazioni in cui saranno coinvolti. Senza paura.

lo, concedetemi, ora che smetto di essere studente erasmus e universitario, viaggio con la fantasia e mi ritrovo in un'Europa in cui il sistema pubblico sanitario in Germania aiuta un francese, o uno spagnolo in Italia, nella consapevolezza che dalla fragilità e non dalla paura si può ripartire e costruire il nostro futuro comunitario.



NOTIZIE DAL PARLAMENTO EUROPEO

COVID-19: misure d'emergenza dell'UE per agricoltori e pescatori

L'Unione europea ha preso misure urgenti per aiutare i produttori a garantire la continuità della fornitura dei beni alimentari.

Le difficoltà per i produttori alimentari

L'istituzione dei corridoi verdi ha garantito la circolazione dei veicoli che trasportano beni primari mettendo fine ai ritardi nel trasporto dei prodotti agricoli. Tuttavia i settori dell'acquacoltura, dell'agricoltura e della pesca continuano ad essere in grave difficoltà.

I produttori devono far fronte alla carenza di manodopera causata dalle limitazioni alla libera circolazione dei lavoratori stagionali che sono cruciali per la produzione. La Commissione europea ha dichiarato che il loro lavoro rientra tra le professioni considerate critiche, ma com'è comprensibile molti lavoratori stagionali non vogliono allontanarsi da casa durante la pandemia. Una riduzione della produzione potrebbe avere conseguenze sul prezzo dei prodotti. Inoltre, con la chiusura di hotel e ristoranti il settore agricolo ha perso gran parte dei propri clienti.

Le misure UE a sostegno di pesca e acquacoltura

Nel corso della sessione plenaria del 17 aprile gli eurodeputati hanno approvato le misure che assicurano assistenza finanziaria alle comunità più colpite di pescatori e acquacoltori. Il settore della pesca sta affrontando difficoltà logistiche nei porti, prezzi crescenti per il trasporto dei prodotti e restrizioni al commercio con paesi terzi. Pescatori e acquacoltori devono inoltre far fronte al crollo dei prezzi, alla perdita di mercati, alle preoccupazioni dovute alla sicurezza e alla rotazione limitata dell'equipaggio durante la quarantena.

Le misure a favore dei settori colpiti dalla crisi includono maggiori possibilità per gli aiuti di stato e l'introduzione di misure di sostegno attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca che sarà reso più flessibile.

https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/priorities/risposta-ue-al-coronavirus/20200416STO77203/covid-19-misure-d-emergenza-dell-ue-per-agricoltori-e-pescator



Per iscriversi gratuitamente alla newsletter
EDIC SIENA è possibile visitare
la pagina web alla voce
www.europedirect.unisi.it/newsletter
inserire il proprio
indirizzo e-mail nel campo apposito.

EDIC Siena

La newsletter di Europe Direct

Direttore responsabile: Daniela Cundrò

Redazione: Angelita Campriani, Daniela Cundrò, Stefania Giarratana, Monica Masti, Emanuele Scamardella

Responsabile scientifico del progetto EDIC: Prof. Massimiliano Montini

Recapiti: Banchi di Sotto, 55 - Siena Tel. +39 0577 235181

Numero chiuso in redazione: **28/04/2020** Stampa: *Centro Stampa dell'Università Registrazione presso il Tribunale di Siena*

n. 8 del 27 dicembre 2012